

La dimensione umana dell'essere giornalista

Piero Sirianni | 31/01/2025 | Cultura e spettacolo

«La dimensione umana dell'essere giornalista» rimane l'aspetto centrale della professione giornalistica: si tratta di un valore e di una vocazione da accogliere e custodire. È stata questa la realtà messa in evidenza dagli interventi del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo e dell'Arcivescovo di L'Aquila, coordinati da don Claudio Tracanna, in occasione dell'annuale giornata formativa per i giornalisti, dopo la celebrazione del giorno della memoria di [san Francesco di Sales](#), Patrono dei giornalisti.

Nella mattinata di venerdì 31 gennaio, presso l'auditorium "Benedetto XVI" dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Fides et Ratio" della nostra Città, i giornalisti si sono ritrovati per vivere un momento formativo, incentrato sulla figura del giornalista e l'attuale tempo del [Giubileo](#).

Il dottore Stefano Pallotta - a partire dall'ultimo *Messaggio* che papa Francesco ha indirizzato a tutti i giornalisti del mondo - ha sottolineato, di fronte alle sempre più diffuse ingerenze della Intelligenza Artificiale nei nostri contesti umani e lavorativi, «l'etica del giornalismo», la quale dovrebbe spingerci verso una «riconquista dell'autonomia e della indipendenza di giudizio». Tuttavia - ha proseguito il Presidente - per giungere a questo traguardo, occorre una giusta competenza; nello svolgimento della professione giornalistica.

Monsignor Antonio D'Angelo ha presentato il giornalismo in termini di «missione»; la quale ci consegna l'impegno a «essere persone vere». E lo ha fatto nella cornice dell'attuale Giubileo dedicato alla speranza cristiana. Quest'ultimo dovrebbe venire accolto e interpretato come «una dimensione fondamentale della persona, che aiuta a dare maggiore tempo a se stessi, al fine di pensare e rifocillarsi». Il giornalismo - nel pensiero del nostro Arcivescovo - riveste «una valenza profetica, nella misura in cui aiuta a offrire speranza. Quando la persona cresce - ha proseguito D'Angelo - cresce l'intera società». Il metodo che l'Arcivescovo suggerisce ai giornalisti giunge dal Magistero di papa Francesco: è quello della mitezza, della pacatezza; al fine di «dare spiragli di luce, e farsi compagni di viaggio degli altri». Le parole di D'Angelo chiamano all'equilibrio esistenziale; affinché crescano, sempre più, «il dialogo, l'amicizia e la fraternità».

I giornalisti presenti sono stati invitati, dall'Arcivescovo, a coinvolgersi in «una umanità nuova»; e questo può venire generata quando il giornalista è in grado di «leggere gli avvenimenti in prospettiva positiva, di luce. Leggere, elaborare, raccontare: per questo è necessaria una grande lucidità mentale»; per cui, con la professione giornalistica, l'intera vita del giornalista dovrebbe tendere - costantemente - alla verità e al bene, per promuoverli.

La strada indicata da D'Angelo è quella di «vedere la luce della speranza».

In occasione della giornata, l'Arcidiocesi ha fatto dono ai presenti della ultima "Autobiografia" di papa Francesco, per i tipi di Mondadori.

